Anno XIII. **Mercoledì, 29 Febbraio 1860.** **N. 60.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 2[illegible]	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Moano, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 28 FEBBRAIO

L'ITALIA CENTRALE

I popoli della Toscana e dell'Emilia, quanto più veggono contrastata da alcune potenze l'annessione, tanto più moltiplicano le dimostrazioni in favore di essa, quasi per togliere agli avversari la speranza che le loro insidie siano per prevalere.

Non sono pochi nell'Italia centrale gli emissari de' principi che vilmente abbandonarono le loro reggie dinanzi al dispregio popolare, per ricoverare nel campo austriaco: i loro maneggi non sono riusciti; nè riusciranno, perchè la causa della ristaurazione è tanto screditata, che i suoi stessi avvocati non hanno più il coraggio di sostenerla.

Pure è necessario di non trascurare questi estremi conati di un partito che muore. Le voci ch'esso spande a Firenze ed a Livorno, a Parma ed a Modena, a Bologna ed a Ferrara, le combinazioni che attribuisce alla diplomazia, i propositi di un regno separato che va ripetendo, i nomi dei candidati al trono che divulga, tutto ci prova che, sapendo di giuocare l'ultima sua carta, non disprezza alcun mezzo, per quanto triste e vile, di trarre in inganno i popoli, che crede stanchi del provvisorio e pronti ad accogliere qualsiasi soluzione che li tragga fuori dal presente stato incerto e precario.

Le popolazioni non solo respingono coll'usato loro buon senso le turpi insinuazioni de' satelliti dell'Austria, ma non trascurano occasione di meglio chiarire come la sola soluzione che vogliano ed accettino sia l'annessione al Piemonte per costituire un forte regno sotto lo scettro di Re Vittorio Emanuele.

I campagnuoli della Toscana, su cui la reazione faceva assegnamento, accorrono a recare il loro obolo sull'altare della patria per provvedere di armi i suoi figli, i municipi tutti, genuina e legittima rappresentanza del paese, fanno a gara di rinnovare i loro voti perchè l'opera dell'annessione si compia senza nuove dilazioni.

Noi riguardiamo queste dimostrazioni grandi e spontanee come una protesta contro i tentativi che si sono orditi dalla reazione ed i disegni attribuiti ad alcuna delle grandi potenze.

Non si può disconoscere che da un mese a questa parte la situazione ha preso un aspetto meno tranquillante e si manifestarono i sintomi di dissidi che sembravano dover reagire sullo scioglimento della quistione italiana. La quistione romana soprattutto parve metter sopra pensiero qualche governo.

Ma l'Inghilterra si è esplicitamente dichiarata contro la ristaurazione e per l'annessione, e la Francia non può osteggiare il voto popolare, ch'essa stessa ha provocato.

Assicurata la conservazione del ministero britannico e per conseguente l'alleanza anglofrancese, le difficoltà che la diplomazia oppone all'annessione non potrebbero sgomentarci. V'ha qualche uomo politico che abbia mai creduto fosse l'Austria per aderire all'unione dell'Italia centrale al Piemonte? Niuno in Europa ha mai nutrita quest'illusione.

L'Austria ha risposto alla Francia, che come capo della casa di Lorena non poteva aderire ad una combinazione che spogliava quella de' suoi diritti, ha dichiarato che non riconosce il diritto popolare, su cui si fa fondamento, ma che essa non farà atti ostili.

Che significa ciò? Che l'Austria si restringe a protestare? Forse sì per ora, ma essa non abdica il preteso suo diritto, non rinuncia a farlo valere, quando stimi propizia l'occasione ed a lei favorevoli gli eventi.

I rapporti dell'Austria col Piemonte attestano queste sue disposizioni politiche.

Ha mai l'Austria mostrato di credere sinceramente alla pace conchiusa col Piemonte? Essa ha inviato il suo ambasciatore a Parigi, ma non ha mai manifestato l'intenzione di riappiccare i rapporti diplomatici col Piemonte.

Non facciamo quest'osservazione, perchè ci importi siano ristabilite le relazioni col governo di Vienna, giacchè a nulla giovano, se non c'è il sincero proposito dei governi di mantenerle; ed il Piemonte non poteva in alcun modo chiedere, fossero esse riprese, avendo avute bastevoli prove che l'Austria non s'intende di aver conchiusa col Piemonte la pace, ma soltanto una tregua, che si riserva di rompere, quando stimi opportuno.

Noi la facciamo soltanto per accertare il fatto, che l'Austria ha disegni ostili al nostro stato, e che la sua protesta contro l'annessione non ha altro intento, fuorchè di lasciar aperto il varco a future complicazioni.

La protesta dell'Austria, se obbliga il nostro stato a sacrifici considerevoli per tener in armi un forte esercito e premunirsi contro pericoli giudicati dagli uomini di stato più assennati e cauti, nè esagerati nè forse lontani, non vale però ad impedire l'annessione.

La Francia, rinnovando all'Austria la dichiarazione che debba star saldo il principio del non intervento, rassicura i popoli, nel mentre avverte il governo di Vienna che un attacco non potrebbe essere riguardato come un fatto isolato, ma quale offesa diretta alla Francia ed all'Inghilterra. Questo ci sembra il significato della rinnovata dichiarazione del non intervento.

Abbiamo già detto che l'annessione debbe compiersi sotto gli auspici delle due grandi potenze occidentali, e noi abbiamo fede che si avvererà in questa guisa, interrogato di nuovo il voto de' popoli, concessione che da noi potevasi e dovevasi accordare, con una fiducia, che le quotidiane dimostrazioni di quelle province non fanno che confermare ed accrescere.

Il giorno 26 corrente fu fatta alla guardia nazionale di Pisa la solenne consegna delle bandiere dal barone Ricasoli, presidente del consiglio, presenti il segretario generale del governo di Toscana, il colonnello della guardia nazionale di Firenze, il colonnello dei R. carabinieri, ecc.

Il barone Ricasoli pronunciò il seguente discorso:

Ufficiali, Sotto-Ufficiali e Soldati della Guardia Nazionale della città e compartimento di Pisa!

Chi potesse svegliare gli eroi che dormono là in quella sacra terra bagnata dal sangue di Cristo, eglino al vedere questi armati, al vedere sventolare questa bandiera, dimanderebbero: « I nostri figli vanno a combattere i genovesi o i veneziani? » — No; i figli d'Italia oggi non si uccidono più fra di loro; essi si sono armati per sostenere la volontà di unirsi tutti al regno italico di Vittorio Emanuele. Oramai le ire e le borie municipali dormono per sempre nei sepolcri: non vive che un animo solo per fare una sola Italia. Davanti alla grandezza della nostra presente impresa, la grandezza di questi monumenti scomparisce. Queste moli, queste statue, queste pitture, sono cose tutte che altri popoli si ebbero pure; ma la gloria di riprendere ad un tratto l'antica indipendenza, fin qui non l'ha avuta che la nostra età, che la nostra Italia, che noi. Tuttavolta non c'inebrii l'orgoglio: ringraziamo Iddio che si degnò di far gli schiavi meritevoli della libertà, la quale ancora non è sicura senza che sia piena la nostra indipendenza. Il conquistar questa e assicurar quella sta in noi. L'Europa è oramai persuasa dei nostri mali antichi: noi dobbiamo persuaderla de' pronti, de' veri rimedii, perchè noi soltanto conoscendo le segrete radici delle nostre sventure, noi soli possiamo estrirparle e distruggerle.

Fu possibile, quando tutti i potentati europei piombarono in Italia e la divisero, e la incatenarono; fu possibile che ventiquattro milioni d'italiani non avessero modo di movere il braccio. Ma ora la maggior parte di loro è disciolta, e l'altra parte anela disciogliersi dal giogo mal sorretto di Austria, di Roma, di Napoli. Ora non vi è potenza che possa imporre all'Italia; potrà trattenerla per poco, ma non isviarla. Essa è omai arbitra del suo destino. Questo dimostrarono l'Emilia e la Toscana quando decretarono unirsi al popolo subalpino e lombardo, e formare sotto la più antica dinastia un regno il più nuovo, e perciò il più adatto a rassicurare la risorta indipendenza italiana. Fu savio questo solenne decreto? Fu savio e necessario. Se gl'italiani fossero rimasti piccoli stati, e l'un dall'altro divisi, come avanti la guerra, o avessero formato un'Italia superiore e un'Italia centrale, allora o sarebbero tornati vassalli dell'Austria, o sarebbero stati sconvolti, e non felicitati dal moto della nazionalità, che gli avrebbe sempre sospinti a quel re che è il suo centro, al di lui regno che sarà la sua sicurezza. Oramai l'Italia ha fatto delle sue necessità e del suo volere il proprio fato, e nessuno potrà romperlo, e tutti dovranno obbedirlo, perchè unicamente nell'assetto nazionale d'Italia sta il riposo d'Europa.

Nè questo assetto può essere impedito dal suo eterno nemico, decrepito sì ma fatto audace dalla disperazione di sopravvivere. Questo nemico è il dominio temporale di Roma. Non lo confondiamo con la religione divina di Cristo, che venne a liberare il mondo, mentre esso vorrebbe soggiogarlo e imbarbarirlo, per conservarsi un'ombra di potere mondano, che i sudditi rigettano e l'Europa ricusa di più sostenere a danno d'Italia e a scompiglio del mondo. La religione non cade nè cadrà perchè si fonda sulla pietra divina e non sulle armi terrene.

Soldati, figliuoli dei crociati, accanto a questi altari che vi ricordano Gerusalemme, serbate intatta la religione, venerate come gli avi il pontefice; ma siate fedeli all'Italia e disprezzate le arti di Roma profana, che non potendo dominare tutta Italia, tentò sempre di dividerla fra sè e lo straniero. Io che mi sento scorrere nelle vene un sangue per tanti secoli serbato puro alla fede, io non vorrei mancare a nessun patto nè ai miei maggiori nè alla mia coscienza; io non parlerei queste parole se come cattolico non mi corresse il dovere di avvertire i fratelli cattolici; se come capo dello stato non dovessi premunire i cittadini contro il maggior dei nemici che ora abbia l'Italia.

A fugarlo e a vincerlo vi do questa bandiera, su cui splende la bianca croce, che fu presidio e gloria di questa città. Unite nel vostro cuore questo simbolo alla bianca croce di Savoia per rappresentare insieme l'unità della fede e dell'Italia. Or questa gioventù così croce-segnata può, se la patria lo vuole, andare tutta a Genova; ma non come v'andò dopo la sconfitta della Meloria; e la gioventù pisana e la genovese aneleranno di ritrovarsi a Venezia; ma non come v'andarono dopo la sconfitta di Curzola. Voi, o pisani, stringerete appunto la mano dei genovesi per liberare insieme i fratelli veneziani, e ritogliere la regina dell'Adriatico a coloro che hanno dovuto cominciare dal rendere la terra nomata da'longobardi, per dimostrare che il retaggio della barbarie nordica è finito.

Prepariamoci a questo evento e ad altri non meno grandi; difficili sì, ma necessarii ed irresistibili, quando l'Italia non riceve più dall'oppressione lo scherno di un nome vano; ma impone a tutti la realtà di essere nazione e il diritto di costituirla indipendente. Stiamo fermi, incrollabili sopra questa realità e sopra questo diritto. Sentiamoci italiani, vogliamo essere italiani, e lo saremo. Rigettiamo dalla nostra terra gli stranieri oppressori. Chi regna in Italia e non è italiano, è nostro nemico. Ecco il giuramento che innanzi a Dio dobbiamo fare su questa bandiera.

Venite, o soldati di questa città e di questa provincia, che nessuno può superare nelle glorie della civiltà: il concorrere a respingere gli stranieri nemici d'Italia vi sarà gloria più grande che l'aver vinto i barbari del mare affricano. Venite, o soldati volterrani, discesi dalle moli etrusche erette sui monti, che furono sempre l'asilo della libertà, e dove il Ferruccio difese con felici prove di valore l'indipendenza della patria; e pure fu invano, perchè allora l'Italia era divisa e discorde. Venite a me dintorno con quella inconcussa fede che assicura il trionfo delle nazioni. — Giurate con la confidenza nel vostro diritto, e in Dio che lo ha scritto nella legge eterna delle nazioni: giurate di non volere dominatori stranieri, di volere solo il Re italiano, di volere essere sempre italiani.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Scrivono da Parigi, 24 corrente, all'*Indépendance Belge*:

Si parlò molto della nota colla quale il ministro degli affari esteri di Francia comunicò all'Austria le quattro proposte dell'Inghilterra rispetto agli affari italiani. Si erano fatte anche molte conghietture intorno alla risposta dell'Austria, prima ancora che essa fosse scritta, ma quella risposta fu consegnata soltanto l'altrieri al sig. di Thouvenel dal principe di Metternich. Ciò che si disse di questi due importanti documenti era di molto lontano dalla verità. Io sono debitore ad un caso fortunato di potervelí far conoscere, almeno mediante una analisi della quale posso certificarvi l'esattezza.

La nota del signor Thouvenel al marchese di Moustier, che doveva leggerla e lasciarne copia al conte di Rechberg, ministro degli affari esteri austriaco, porta, come sapete, la data del 31 gennaio. Il ministro ricorda prima in quale stato di cose sieno stati firmati i preliminari di Villafranca. Egli dimostra che l'imperatore Napoleone desiderava sinceramente l'esecuzione delle disposizioni che si riferivano all'Italia centrale. Egli fa vedere gli sforzi fatti da S. M. e dal suo governo per ottenere questa esecuzione. Anche a Zurigo, l'imperatore faceva inserire nel trattato una riserva in favore dei diritti dei sovrani spodestati durante la guerra, senza eccettuarne lo stesso duca di Parma, che non era stato compreso nelle stipulazioni dei preliminari di Villafranca.

Ma il corso degli avvenimenti fece finalmente riconoscere l'impossibilità di far rientrare i duchi ne'loro stati senza ricorrere ad un intervento armato. Ora, l'imperatore nulla aveva trascurato per ottenere questo risultamento accordando a quest'effetto tutto l'appoggio morale; ma egli non aveva ammessa l'ipotesi dell'uso della forza. Infatti, quale potenza sarebbe intervenuta per ristabilire colle armi i sovrani spodestati? Forse l'Austria? Si poteva dare ad essa l'incarico di procedere ad una tale ristaurazione senza distruggere il risultato della guerra e senza sconfessarne lo scopo? Forse la Francia? Poteva essa farlo senza dare una smentita ai suoi principii facendo violenza alle popolazioni?

Così, da ogni parte, un'azione a mano armata era moralmente impossibile. Occorreva scegliere un altro partito. Occorreva cercare un mezzo pratico per liberarsi da una situazione nella quale non si poteva restare a lungo senza mettere in pericolo tutta l'Europa. Fino a quel momento, il movimento dell'Italia centrale non si era lasciato trascorrere al di là delle forme monarchiche. Si sarebbe esso mantenuto entro a que' limiti se quell'incertezza si fosse prolungata? Questa considerazione, che dà a pensare a tutti i governi europei, reclama soprattutto l'attenzione dell'Austria.

Ciò che non è in minor grado necessario, si è di mettere un termine alla lotta tra la Francia e l'Austria che in Italia dura da secoli. Certamente ciò non dev'ottenersi a prezzo di sacrifizi fatti da una sola delle grandi potenze. Non bisogna che la dominazione dell'Italia passi da una mano all'altra. Ciò che si deve fare, si è di costituire in tal modo l'Italia che essa sia impenetrabile all'azione ed alla dominazione, vicendevolmente precaria, delle due potenze. Tenendo conto dei fatti che si oppongono alla ristaurazione, si può arrivare ad una combinazione che offra, sotto questo rapporto, importanti guarentigie.

All'Austria non si dimanda che essa acconsenta ad una simile combinazione; non le si domanda che essa stessa proclami un principio che ha

sempre respinto. Ciò che le si domanda si è di non fare una formale opposizione ad un modo pratico di assestamento, che non sarà forse intieramente conforme alle stipulazioni di Villafranca, ma che gli avvenimenti e lo stato presente dei fatti imperiosamente richiedono. Si spera, in una parola, dalla saggezza dell'Austria, che essa riconoscerà che se la differenza de' principii può e deve condurre alle volte a differenti conclusioni, non è necessario che, allorquando l'onore è salvo da ambe le parti, ne risultino conflitti disastrosi, contrarii ad un tempo alle intenzioni dell'Austria ed a quelle della Francia.

La risposta del conte di Rechberg a questa nota non venne consegnata, come io vi ho detto, al signor Thouvenel, che l'altrieri (mercoledì).

L'Austria, partendo da principii diversi, osserva, come è naturale, e spiega i fatti in modo alquanto diverso. Essa si attiene alle stipulazioni di Villafranca e non ne considera l'esecuzione come impossibile. Essa non potrebbe vincolarsi in modo assoluto al principio del non intervento. Questo principio comporta necessariamente alcune eccezioni. È ciò che la Francia stessa ha riconosciuto, quando essa credette necessario, nel 1859, di intervenire in Italia. Ma i principii e l'opportunità sono cose ben diverse. Ora, l'Austria riconosce che in questo momento ragioni politiche di differente natura impediscono alla Francia ed all'Austria di intervenire in Italia.

Il sig. di Rechberg termina questa importante dichiarazione con un'adesione piena e formale al linguaggio del signor Thouvenel. Il ministro degli affari esterni dell'Austria proclama — e questa è la conclusione della sua nota — come il ministro francese, del quale egli ripete, a quanto si assicura, le precise parole, che « se la differenza dei principii può « alle volte e deve condurre a conclusioni di« verse, non è necessario che, allorquando è « salvo l'onore d'ambe le parti, ne risultino « conflitti disastrosi, contrarii ad un tempo « alle intenzioni della Francia ed a quelle del« l'Austria. »

— —

Giusta una corrispondenza parigina diretta al *Nord* nella risposta che il gabinetto di Pietroburgo avrebbe fatto alle proposizioni inglesi relative all'assestamento delle cose italiane, esso persisterebbe nella politica che ha seguito l'anno scorso allorquando allo scopo di prevenire la guerra esso propose la riunione d'un congresso. Questo modo di risolvere la questione italiana sarebbe anche adesso da lui raccomandato mettendovi per condizione che ogni potenza vi acceda libera da ogni impegno. Senza esprimere nessun parere nè favorevole nè contrario, esso si limiterebbe a mantenere il principio d'un accordo generale e diretto fra le grandi potenze per il regolamento degli affari italiani.

Quanto alla risposta della Prussia, con qualche differenza di forma, essa sarebbe nel fondo delle cose identica a quella della Russia.

IL VOTO DELLA CAMERA DEI COMUNI.

Su questo memorabile voto, il *Times* si esprime nei seguenti termini:

Una maggioranza di 116 voti in una camera quasi al completo de' suoi membri, si è dichiarata contro l'emendamento del signor Duncane, e fu giustizia, giacchè un fatto degno di rilievo si è, che gli oratori, i quali hanno appoggiato l'emendamento, per quanto ingegnosi ed eloquenti siansi mostrati, non hanno prodotto in realtà nessuna grave obbiezione, nè contro il trattato colla Francia, nè contro il bilancio del signor Gladstone.

Nei punti essenziali il bilancio del signor Gladstone è il bilancio degli anni precedenti. In questi bilanci noi sacrificavamo immense somme di danaro, nella fiducia in cui eravamo, che il commercio pagherebbe mediante la sua emancipazione; ed infatti la fu così. Una camera dei comuni, quasi al completo, si è fortemente pronunciata in favore di larghe riforme finanziarie e della fiducia nazionale, come di quei principii che ci condussero attraverso grandi difficoltà ad una prosperità senza esempio. Questi principii che stanno per ricevere una nuova applicazione, saranno immediatamente seguiti da risultati stimabili, senza dubbio, ma che avranno bisogno d'un certo tempo per mostrarsi a noi in tutta la loro grandezza.

Ecco il giudizio del *Morning Post*:

Il bilancio di quest'anno non è un bilancio inglese ma un bilancio europeo. L'accettazione di questo bilancio suona l'agonia alla protezione in tutta l'Europa. Essa inaugura il libero scambio in Francia, e quantunque il progresso debba essere lento, egli è nondimeno certo. Altri paesi dovranno per la loro sicurezza adottare il medesimo principio. Tutti i prodotti del mondo ci saranno accessibili e le nostre manifatture troveranno aperto tutto il mondo. Allorquando i buoni effetti del trattato saranno evidenti, ogni nazione vorrà conchiudere una convenzione somigliante con noi, e verrà un tempo in cui non vi sarà più bisogno d'alcun trattato.

IL NUOVO CODICE CIVILE

Leggesi nella *Lombardia*:

Mentre il leale nostro Re abbelliva di sua presenza e aumentava le gioie della redenta Milano, convennero mano mano in questa città or l'uno or l'altro dei ministri, e tra' primi quello di grazia e giustizia cav. Cassinis.

Il giorno 20 di questo mese le magistrature giudiziarie di Milano si condussero a visitarlo; e sono degne di nota le parole per esso risposte ai presidenti, che presentando i propri ufficiali, ed esprimendo, a nome anche di questi, i sentimenti di sincera devozione al Re italiano, e di ossequio e riverenza al degno ministro, pregavano il favore d'entrambi alle magistrature incaricate dell'amministrazione della giustizia nelle nuove provincie.

Ringraziò gentilmente il ministro per le espressioni, che dicea lusinghiere per sè quant' erano gradite per il governo; e senza entrare in alcun esame delle leggi sin qui emanate, o delle disposizioni qualunque del precedente ministero, colta l'occasione, fecesi a discorrere il bisogno urgente di unificare, quanto più presto sia possibile, la civile nostra legislazione promulgando un codice civile uniforme per tutto il nuovo regno.

Disse, che a tal uopo era stata istituita una commissione composta di giureconsulti lombardi, piemontesi, dell'Emilia e della Toscana, le cui sedute avrebbero avuto principio col 1° marzo prossimo venturo; talchè all'aprirsi del parlamento sperava poter presentare il progetto del nuovo codice, come sperava che il parlamento, convinto della somma importanza politica e amministrativa d'una legislazione uniforme, e mosso dall'autorità d'una commissione, a cui partecipano giureconsulti di tutte le provincie destinate a comporre il nuovo regno, avrebbe accolto con favore il progetto, e posto lui in condizione di prontamente attuarlo: di tal guisa col 1° gennaio 1861 potremmo forse tutti essere retti da un'unica legislazione, in quanto che, oltre il codice civile avremmo uniformi il codice di procedura civile, di procedura penale e l'ordinamento giudiziario. Non disconosceva il ministro che, non ostante il grande bisogno e l'importanza morale e politica dell'uniformità delle leggi, voleasi andare a rilento nelle cose che per la natura loro richiedono una più lunga e matura ponderazione; ma avvertiva ad un tempo, che siffatta considerazione tornava di minore momento per noi, in quanto che tipo al nuovo codice sarebbe il codice Napoleone colle modificazioni suggerite dai progressi della scienza e dalle esigenze particolari delle varie provincie; e, oltre che il codice Napoleone da pressochè sessant'anni ebbe il suffragio di tutte le nazioni civili, i principii che regolano la famiglia, la proprietà e i fatti umani, oggetti appunto di un codice, non possono, qualunque sia la legislazione, diversificare gran fatto tra loro.

Fu questo in compendio il discorso del ministro in risposta all'indirizzo della magistratura giudiziaria e vorremmo poter ridare nella loro interezza le eloquenti sue parole, sicuri di persuadere anche i più difficili della necessità di unificare le leggi, e cessare il fatto enorme, che quel medesimo confine, che divide fra loro due provincie, divida anche il giusto e l'ingiusto, e possa essere permesso nell'una quel che nell'altra è punito; provincie eguali di clima, di lingua, di religione, di costumanze, e rette da un medesimo principe, da un solo statuto.

La commissione che sta per radunarsi a Torino, composta qual'è di valentissimi giureconsulti, vorrà, speriamo, affrettare il lavoro e mettere il ministro in grado di attuare il savio suo proposito; e la Lombardia, dovesse anche — che non crediamo — scapitare in qualche parte della sua legislazione, sarà ben lieta e avrà compenso nello stringere un legame novello colle provincie sorelle, per alcuna delle quali un codice civile è, più che un beneficio, un bisogno.

LE INDUSTRIE NAZIONALI

Soventi udiamo rivolgere la seguente dimanda ai nostri industriali:

« Per l'annessione di alcune provincie allo « stato nostro conseguiste, voi industriali, un « più vasto mercato, s'accrebbe la massa dei « consumatori, un ricco e fertile paese riceverà le nostre produzioni; dunque ne sen« tirete la benefica influenza, non è vero?

Sì, lo speriamo, si restringono a rispondere gli industriali.

Fra gli interrogatori altri che spingono più oltre le ricerche si fanno a dimandare: « Sta « bene; la conseguenza naturale sarà che l'in« dustria avrà un più grande slancio e non « sarà più inceppata entro troppo ristretti con« fini, e forse le crisi commerciali che para« lizzano affatto gli opifici in un piccolo paese, « non lascieranno più le profonde traccie di « cui per l'addietro, come la grandine che devasta « crudelmente un piccolo podere togliendo ogni « risorsa al proprietario, lascia alcune porzioni « intatte in una vasta tenuta; ma non ne ri« donderà un altro effetto, cioè dal maggior « lavoro il miglior lavoro?

E noi, se le leggi regolatrici della perfezione industriale non mentiscono questa volta, e l'esperienza dice il vero, replicheremo: « Sì ap« punto, dal maggior lavoro avverrà il mi« glior lavoro, cioè il perfezionamento. »

Ben potrebbe taluno, senza ponderare la speciale posizione della cosa, sorgere ad oppugnare la giustezza dell'asserto sostenendo, che lungo tempo, instancabile pazienza, continuo studio e severa applicazione volendosi per condurre a perfezione un'opera, massime se di più aggregati e graduali combinazioni composta, mal vi riescirebbe chi prefiggendosi una grande massa di prodotti, non avrebbe conseguentemente agio a perfezionarli. Insomma il far presto, che è una condizione del far molto, non collegarsi col far bene, e tutto al più il risultato poter esser il buon mercato, il basso prezzo.

Eppure no.

In industria il far presto, il far molto, il produrre economicamente, sono indizi certi, evidenti, immancabili di perfezione.

Egli è tuttavia sotto alcun riguardo opportuna una spiegazione.

Un buon operaio condurrà a fine con gran diligenza e precisione un meccanismo, dove sono scrupolosamente studiate le combinazioni, l'effetto di ciascuna ruota, le proporzionate loro e corrispondenti rivoluzioni, evitando le inutili e dannose complicazioni, e serbando la solidità necessaria a ciascun ordigno in ragione della sua azione. Posto in moto questo meccanismo, la sua funzione sarà regolare, perfetto il lavoro prodotto; non vi saranno scosse, urti e raramente avverranno dei guasti e delle rotture. Affidando la costruzione della macchina ad un altro artefice, poniamo che vi sarà unita più presto ed a più tenue prezzo, ma, messa in azione, opererà male; il prodotto sarà inferiore in qualità e quantità, richiederà rispettivamente una maggior forza motrice e sarà soggetta a frequenti guasti e riparazioni.

Ebbene sarà qui il caso di dire all'operaio: « Non precipitate, spendete tempo, cure, at« tenzione; « ed all'industriale: « Non eco« nomizzate per avere un meccanismo perfetto, « giacchè con un tal materiale diverrà più a« gevole quello che si cerca negli opifici, vale « a dire, *far presto, far molto, produrre econo« micamente e con perfezione.* »

Ma considerando la questione nel suo vero significato e dal giusto e largo punto di vista, si tratta d'indagare qual'è la differenza delle industrie da un piccolo in confronto a un grande paese (1), da uno scarso a un ragguardevole numero di consumatori interni.

In un piccolo stato la produzione annuale dell'industriale Sempronio raggiunge, per esempio le 400,000 lire, ma consterà di un'infinità d'articoli diversi, cominciando dagli ordinarii ai mezzani e fini. Epperò direttori ed operai che devono prestarsi sopra opere diverse di qualità e di valore, e che richiedono un genere speciale di fabbricazione; oggi la confezione di un dato articolo, dimani di un altro; o diremo meglio più lavori disparati che si avanzano di fronte e contemporaneamente, oppure a quella merce che è in corso sottentra tosto un'altra che va trattata in guisa apposita e differente, e via via. Ma perchè il proprietario dello stabilimento non si limita a pochi articoli estendendoli in quantità anzi che in varietà? Interrogatelo e vi risponderà che con soli due, tre, quattro, cinque varietà di meno, non avrà sufficienti dimande per alimentare il suo opificio, che pur troppo è obbligato di seguire l'esempio dei trattori, offrendo agli avventori una carta estesa di vivande e intingoli, acciò la locanda non sia deserta (2).

In un grande stato, l'industriale che versa nello stesso ramo, produrrà agevolmente il suesposto montare di 400,000 lire con soli due o tre articoli, per la semplicissima ragione che il commercio s'opera sopra più vasta scala, che vi sono più avventori, più grande il consumo, perchè più esteso il mercato.

Egli sarebbe ripeter cose fritte e rifritte, ove gl'interessi del produttore e del consumatore si ponessero in rassegna, di gran che in miglior condizione in un grande che in un piccolo stato, cose fritte e rifritte, ma che pure abbastanza non si hanno per intese.

Senza estenderci quindi oltre il bisogno e tornando al nostro tema, argomento anch'esso che non ha il merito della novità, e nullameno nuovissimo per alcuni, non desisteremo di ripetere, che se avremo maggior lavoro otterremo lavoro più perfetto. Perchè l'industriale potrà gradi a gradi diminuire la varietà delle sue produzioni, ed i suoi operai esercitandosi continuamente sopra le stesse o poco dissimili operazioni, acquisteranno un occhio sicuro e franco, un'abitudine tenace, un'attitudine propria a far bene e presto; epperò economia e perfezione.

Economia ancora, dacchè vi saranno minori perdite di materie prime, estendendo la loro quantità, e riducendo le qualità; economia ancora, dacchè è più vantaggioso, comprare grosse partite di poche materie atte alla fabbricazione, che non piccole partite di molte e svariate materie. Perfezionamento poi, perchè l'attenzione meno allargata e distesa, più concentrata e profonda, donde agevole, correggere i difetti, antivenire i guasti, superare le difficoltà.

Dell'operaio macchinista abbiamo detto, che con rara diligenza, cura ed attenzione eseguisce e mena a fine l'opera sua. Oh sì, quante cure non sempre compensate dell'abile operaio! Comprare il ferro, dargli forma, acquistare gli altri metalli, fonderli e modellarli, limare, pulire, aggiustare, riunire e da tante parziali, successive, lunghe fatture, arrivare al complesso, all'opera finita.

Necessariamente in un piccolo paese, dove le industrie sono poche o su piccola scala, dove le dimande sono ristrette e rare, l'operaio è obbligato di far da solo altrettanti mestieri, quanti, laddove gli opifici hanno vasto campo, si dividono in più sezioni distinte. In un piccolo centro d'industria l'operaio eseguisce successivamente 5, 6, 10 operazioni che in una grande officina formano altrettanti rami affidati separatamente.

Dove vi sarà la perfezione, l'economia, il maggior lavoro? Dove forse si accumulano le operazioni, oppure dove si dividono?

Generalizzando l'esposto e facendo l'applicazione a tutte le industrie complesse, la risposta è facile, evidente a dimostrazione che *dal maggior lavoro ne emergerà il miglior lavoro.*

Nè abbiasi timore che le produzioni dei nostri opifici non raggiungano la desiderabile perfezione, perchè manchi l'indirizzo delle cure opportune, dello studio, dell'emulazione per parte degli industriali, no. Per essi cotesta è questione più che sostanziale, questione di vita o di morte; per essi il far sosta sarebbe retrocedere, quando altri progrediscono; essi sanno che chi non è coll'avanguardia, chi è tardo nel camminare è condannato a perire, non trovando più l'alimento che è stato tolto da coloro i quali lo precedettero, no. L'interesse e l'emulazione che nelle lotte di questo genere spiegano di conserva la loro attività, furono ognora e saranno sempre cagione espediente del perfezionamento.

Ma, lotta, attività, emulazione, quanto sono minori e inceppate dove il commercio è poco e ristretto, altrettanto in un grande stato si dilatano e s'espandono, ciò che evidentemente concorre vieppiù a dimostrare, che la pianta industriale abbisogna di vasto campo per estendere le sue radici e prosperare di vita robusta.

(1) Lo sappiamo, il Belgio è un piccolo paese eminentemente industriale che versa i suoi prodotti all'estero, ma a lunga sperienza accoppia il vantaggio di una posizione eccezionale; l'indole dei suoi abitanti ritrae l'attività del francese e la flemma degli olandesi; ferro, ghisa e carbon fossile sono le ricchezze sotterranee di quella contrada privilegiata, l'agricoltura è arrivata al *non plus ultra* della perfezione, largo spirito d'associazione, istituti d'ogni sorta, una rete ammiranda di strade ferrate, ecc., ecc., ecc.

Tuttavia è lecito dimandare, facendo astrazione della questione politica e di nazionalità e diremo anche di religione, il Belgio sarebbe giunto, industrialmente, dov'è, senza la giunzione dell'Olanda e delle sue colonie?

Ed è innegabile; negli interessi materiali l'Olanda non fu rispetto al Belgio ciò che l'Austria all'Italia.

(2) Vi sono anche dei tali, che sono dominati dalla passione di far sempre del nuovo. Non giunti ancora ad aver perfezionato le opere di loro fabbricazione, già pensano ad intraprenderne altre, e per lo più senza motivo, cioè a motivo della febbre delle innovazioni che assale questi temperamenti.

Sono gusti perniciosi alla borsa, malattie nervose che smungono e immagriscono.

INTERNO

— —

FATTI DIVERSI

Ministero della guerra. (Segretariato

generale) *Ammissione al corso supplettivo alla R. Accademia militare.*

Essendosi determinato di aprire giusta le norme stabilite dal R. decreto 27 febbraio 1859, nuove ammissioni di allievi al corso suppletivo alla R. militare Accademia presso la scuola militare di fanteria in Ivrea, a cominciare dal primo aprile venturo, si reca a notizia dei *regnicoli,* i quali intendano concorrervi, che:

I. Gli esami per l'ammissione degli aspiranti, i quali non hanno conseguito il diploma di magistero, l'attestato di maturità, od altro titolo equivalente, avranno luogo in Ivrea, a cominciare dal 15 venturo marzo dinanzi ad una commissiooe presieduta da un ufficiale generale o superiore, delegato da questo ministero.

Tali esami versano sulle seguenti materie:

a) Lettere italiane e principii *di lingua francese* (ovvero *lettere francesi* e principii di *lingua italiana* per quelli che fecero i loro studii in francese);

b) Elementi di *Storia generale* e di *Geografia;*

c) Aritmetica e Geometria piana e solida; prime nozioni di *Algebra;*

d) Nozioni elementari di *Fisica*, giusta i programmi da questo ministero approvati il 12 marzo 1859.

II. Le domande dovranno essere spedite al più presto, nè più tardi del 20 marzo venturo, per mezzo del comando militare del circondario in cui l'aspirante è domiciliato, al comando della scuola militare di fanteria, per cura del quale sarà poi avvertito dei giorni in cui dovrà presentarsi alla visita sanitaria ed agli esami.

Le domande saranno corredate dei seguenti documenti:

1. Atto di nascita legalizzato, da cui risulti avere l'aspirante l'età non minore di venti anni, nè eccedere quella di ventisei anni al primo aprile venturo; 2. Certificato di vaccinazione, o di sofferto vaiuolo; 3. Certificato degli studi fatti ed in quali scuole; 4. Certificato constatante i buoni costumi e la buona condotta sia in uno stabilimento che fuori; 5. Autorizzazione dei genitori per imprendere l'arruolamento volontario di un anno, se minorenne; 6. Certificato (modello n. 58 del regolamento sul reclutamento) dell'esito avuto nella leva, e di non essere stati in essa riformati per quelli che già vi soddisfecero, e foglio di congedo per quelli che già servirono nell'esercito, da cui risulti non essere stati licenziati per rassegna di rimando.

III. Gli aspiranti che sono muniti del diploma di magistero, od altro documento, comprovante di essere ammessibili ad un corso universitario, sono, a norma del R. decreto 27 febbraio 1859, dispensati dagli esami di ammissione. Essi faranno la loro domanda nei modi e termini stabiliti dal precedente num. II, e saranno poi dal comandante della scuola militare di fanteria avvertiti dei giorni in cui dovranno presentarsi per la visita e per l'ammissione.

IV. I sott'uffiziali, caporali e soldati dell'arma di fanteria che aspirino all'ammissione al corso ora detto, dovranno presentare la domanda, coi documenti, al comandante del corpo, per essere trasmessa a questo ministero prima della scadenza del termine stabilito al precedente num. II; riserbandosi il ministero di provvedere per quelli dell'arma di cavalleria.

V. Gli aspiranti i quali rimanessero in eccedenza al numero che potrà essere ammesso al corso suppletivo, saranno tenuti in nota pel caso occorressero ulteriori ammissioni.

VI. Nell'atto dell'ammissione dovranno essere sborsate all'amministrazione della scuola militare di fanteria L. 200 pel corredo e L. 150 pel primo trimestre anticipato di pensione, e nei successivi trimestri, qualora trascorrano quindici giorni senza che siasi soddisfatto alla rata trimestrale della pensione, incorrerà il giovane nel rinvio ad un corpo di fanteria per ultimarvi l'intrapresa frema.

Torino, 26 febbraio 1860.

Onorificenze. — Un giovane nostro connazionale, il dottore Caio Peyrani, secondo assistente al laboratorio di fisiologia nella regia università di Torino, riportava, il 2 del volgente mese, sopra quattro altri concorrenti, il premio istituito pel concorso del 1859, dalla reale accademia di medicina di Madrid, alla memoria scritta in lingua spagnuola che meglio avesse risolto la questione: *Dei vantaggi e degli invonvenienti della vaccinazione e della rivaccinazione.*

Il dottore Peyrani Caio venne inoltre, nella seduta istessa, nominato socio corrispondente della reale accademia di Madrid.

Strade ferrate. — I prodotti delle strade ferrate esercitate dallo stato ascesero nel mese di gennaio scorso a L. 1,189,582 93, compresa la navigazione del Lago Maggiore.

La linea di Genova presenta un aumento di L. 151,264 24 in confronto del 1859.

Insinuazione e Demanio. — I proventi dell'insinuazione e demanio ascesero in gennaio scorso a L. 2,406,618 contro L. 2,357,477 03 nel 1859, donde l'aumento nel mese scorso di L. 49,141 08.

Naufragio. — Intorno al naufragio già annunziato del pacchetto a vapore *Luisa*, leggesi nella *Gazzetta di Genova:*

« Ieri gli animi furono rattristati dalla notizia di una catastrofe seguita la notte del 23 e 24 corrente all'ingresso del porto di Bastia. *La Luisa*, pacchetto a vapore a elice della compagnia Valery, proveniente da Livorno, nell'entrare nel porto di Bastia naufragò urtando in quegli scogli. Quarantasette persone, fra cui le donne e i bimbi di una comica compagnia perirono, e 37 riuscirono a salvarsi. »

Elezioni dei consiglieri provinciali. Con manifesto di oggi, il sindaco di Torino convoca gli elettori pel giorno 2 marzo entrante per la nomina de' consiglieri provinciali dei mandamenti di Po, Borgonuovo e Borgo Dora.

Cassa di risparmio. — *Sunto periodico delle operazioni a credito e debito dei depositanti dal 30 gennaio a tutto il 26 febbraio 1860.*

	Num.	*Importo*
Rimanenza attiva al 29 genn. 1860. Libretti . . .	6,135	2,189,021 36
Entrata per N. 804 depositi		104,825 »
Libretti nuovi emessi .	197	
	6,332	2,293,846 36
Uscita per N. 462 rimborsazioni		62,302 94
Libretti estinti per pagamento a saldo	94	
Rendita dello stato ecquistata a richiesta di N. 2 depositanti L. 150.		
Rimanenza attiva al 26 febbraio 1860. Libretti , .	6,238	2,231,543 42

Complotto contro i carantani. — Gli agenti rivoluzionarii ne fanno sempre delle belle. La *Schützenzeitung* ha del Tirolo tedesco la singolare notizia, che l'imperatore Napoleone ha ordito un infernale complotto contro.... la moneta di rame austriaca. Egli destinò una somma nientemeno che di due milioni di franchi per acquistare le monete di rame austriache, onde accrescere il malcontento, e suscitare una rivoluzione. E già i suoi agenti sono all'opera, ed i pezzi da un carantano si vendono con un aggio del quattro per cento. Il giornale tedesco che annunzia questo complotto trova che esso non è meno abbominevole di quello, per cui dagli agenti della rivoluzione si spogliano d'armi e di cavalli i paesi tedeschi.

Un fenomeno. — Ci si scrive da Como la notizia d'un fenomeno, di cui non cercheremo di dare una spiegazione lasciandone la cura ai fisici. Alle sei ore del mattino del 27, si cominciò a notare che le onde del lago seguivano la legge d'un continuo flusso e riflusso. L'onda si innalzava con un movimento rapido per circa quattro oncie di Milano, e dopo una breve sosta, decresceva, però con un moto più lento; dopo due minuti circa, ricominciava la stessa crescita, ed era susseguita dallo stesso decremento. Questo strano fenomeno chiamò alla riva del lago quasi tutti i cittadini, perchè durò per ben 10 ore. Il tempo non era burrascoso e s'ignora sino adesso se ebbe ad osservarsi in altri punti del lago, colla stessa uniformità con cui fu osservato nel bacino aderente alla città.

Osserviamo però che sul lago di Como il flusso e riflusso delle acque si osserva e si osservò sino ai tempi di Plinio, appunto nella località che prende il nome da questo illustre storico, e che non sono mancate le spiegazioni degli scienziati. Quello che sarebbe nuovo nel fenomeno avvertito il giorno 27, sarebbe la rapidità, con cui si avvicendava il flusso ed il riflusso, e la straordinaria crescita delle acque che si misurava sino a 18 oncie di Milano sul declivio del porto.

Pubblicazioni periodiche. — Un egregio deputato all'assemblea toscana, l'onorevole sig. *Enrico Falconcini*, si è proposto di pubblicare una Rivista dei Comuni italiani, che sarà pubblicata nei primi giorni d'ogni mese a dispense di pagine 200 circa l'una, e di formato in ottavo.

Il prezzo d'associazione è di 30 lire italiane all'anno.

La prima dispensa, ove si raccolgano sufficienti firme, sarà pubblicata verso la metà del prossimo aprile.

Nel mentre lodiamo altamente lo scopo che si propone l'onorevole sig. Falconcini, di occuparsi di materie riguardanti interessi comunali, vogliamo far notare come le contingenze siano fovorevoli al suo disegno, perchè giammai non fu sentita tanto fortemente la necessità di studiare il Comune in se stesso, d'indagarne i bisogni, di far conoscere ed esaminare gli atti delle sue autorità, come a'nostri tempi ed in Italia, ove la formazione d'un grande stato dee trarre con sè maggior libertà pei comuni.

Sappiamo che il disegno del sig. Falconcini è stato assai ben accolto nell'Italia centrale; confidiamo che anche fra noi otterrà gradimento e che i comuni ed i privati concorreranno a facilitarne l'attuazione.

Le associazioni si trasmettano in Firenze al sig. Falconcini.

NOTIZIE POLITICHE

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese:*

I comitati centrali della società l'*Elvezia* ed il *Grutli* hanno mandato al consiglio federale una supplica in cui dimandano che ove la Savoia sia annessa alla Francia si insti per conseguire che le parti neutralizzate di essa, necessarie per la difesa dell'indipendenza e della neutralità svizzera, siano annesse alla Svizzera, la loro neutralità divenendo una impossibilità pratica ove fossero unite alla Francia. Il consiglio federale ha risposto a questo indirizzo, aver egli sin dal principio rivolto la sua attenzione alla quistione savoiarda: continuare a tenerla d'occhio tutelando con tutte le sue forze i diritti e gli interessi della Svizzera: essere lieto che l'opinione della popolazione sia concorde colla sua, e che egli possa contare sul di lei appoggio.

Tre diverse opinioni si disputano la Savoia: la sarda, cioè, la svizzera e la francese. Ora ne sorge una quarta posta in campo da un opuscolo anonimo, ed è quella dell'indipendenza.

Leggiamo nel *Bund*:

Sembra che il consiglio federale consideri l'unione di una parte della Savoia alla Svizzera come cosa sicura. Rispondendo all'indirizzo dell'*Helvetia*, esso dichiara che « si opporrà a qualunque violazione della neutralità della Savoia, ed anzi, offrendosene l'opportunità, cercherà di rendere quelle disposizioni più salde e più semplici; aver motivo di sperare che la sua voce venga ascoltata, e che gli riuscirà di combinare le cose nel modo desiderato. » E nella conchiusione il consiglio federale assicura che « la sua attenzione sarà sempre rivolta a far sì che si avantaggi sempre più e si assicuri la posizione onorifica, quantunque eccezionale, che la confederazione occupa in Europa, e che a questo fine esso non trascurerà alcuna di quelle misure che fossero necessarie per l'interesse generale. »

— Ultimamente corsero varie notizie intorno a un attentato contro la vita del principe Danilo del Montenegro, il quale però fu scoperto ed ebbe per conseguenza l'esecuzione capitale del colpevole promotore. A quanto si sente, fu un certo Stanko Pejovich che aveva effettivamente l'intenzione di uccidere il principe Danilo e fu impedito nell'attuazione del suo progetto soltanto mediante il tradimento d'un tal Filopovich. Stanko Pejovich fu arrestato a Rieka Cernojevic nel momento appunto in cui voleva recarsi a Cettigne per compiervi la sua opera sanguinosa. Stanko Pejovich fece pure immediatamente alla presenza di Danilo una franca confessione del suo divisamento, aggiungendo che non aveva alcun complice, e fu poi giustiziato col capestro a Rieka Cernojevic in un giorno di mercato. Ora, a quanto riferiscono alcuni ragguagli da Mostar, fu scoperta nel Montenegro una nuova trama contro la vita di Danilo, la quale presenta molti complici; in seguito a che parecchi de' principali rei furono giustiziati.

Leggesi nel *Moniteur*:

L'imperatore farà in persona, giovedì 1 marzo, al tocco preciso, nella gran sala del palazzo del Louvre, l'apertura della sessione legislativa del 1860, e riceverà il giuramento dei membri del senato e del corpo legislativo, i quali non hanno ancora adempito a questa formalità.

Ecco l'articolo del *Morning Chronicle* pubblicato in una seconda edizione del giornale, e che sembra essere stato cagione del ribasso dei consolidati che sono rimasti a 94 7|8.

Secondo questo giornale sarebbesi ricevuta da Vienna la notizia che non resta alcun dubbio su di una nuova alleanza fra la Russia e l'Austria in seguito ad un trattato preparato fra il principe Balabine ed il conte di Rechberg, il quale trattato quando sarà pronto per essere firmato, sarà portato a Pietroburgo dal principe d'Assia. Noi abbiamo buone ragioni per credere, dice il *Morning Chronicle*, che le principali disposizioni di questo trattato sono che l'Austria farebbe delle concessioni sui Luoghi Santi e che in vista di certe eventualità essa si adatterebbe a conformare la sua politica a quella della Russia per riguardo ai Principati Danubiani ed alla Servia. In compenso di queste concessioni la Russia guarentirebbe il territorio austriaco, comprese l'Ungheria e la Venezia, contro ogni insurrezione e contro ogni assalto dall'estero.

— Scrivono da Venezia, 21 corrente, al *Wanderer*:

Oggi termina il memorabile carnevale del 1860, e non possiamo dire che esso abbia mai cominciato. I teatri e gli altri luoghi di convegno sono chiusi, maschere non se ne vedono, le strade sono deserte; in una parola è come ci si fosse anticipato il mercoledì delle ceneri.

Il nuovo luogotenente, come scrivono alla *Triester Zeitung*, ha preso possesso del suo ufficio e si adopera con zelo a togliere gli abusi che si erano introdotti e ad allontanare dagli impieghi le persone che non meritano la fiducia del governo. Nel suo discorso assumendo l'ufficio, egli ha dichiarato francamente che un i. r. impiegato deve non solamente fare il suo dovere in ufficio, ma comportarsi lodevolmente anche fuori del medesimo. Il cav. Toggenburg è conosciuto come un uomo giusto quanto energico, che sa render giustizia a chi la merita, ma sa anche opporsi energicamente a qualunque macchinazione.

—I giornali austriaci dipingono con tetri colori lo stato di varie provincie dell'impero, ove si fa altamente sentire la mancanza de' mezzi di sussistenza. La parte montuosa della Boemia, la Croazia, l'Istria, la Slavonia, la Carniola ed il Banato soffrono una vera carestia. La perdita di un solo raccolto produsse tanta sciagura, la quale minaccia di estendersi anche agli anni avvenire, essendosi consumate le granaglie che dovevano servire per le semine. Mancano in que' paesi quasi assolutamente i mezzi di comunicazione, ed il commercio tanto pronto ad accorrere ove si fa sentire la mancanza di un genere di prima necessità non può venire a sollievo delle affamate popolazioni.

— Scrivono da Vienna, 21 corrente, al *Times*:

Voi potrete formarvi un giusto concetto della libertà accordata alla stampa in Austria, quando saprete che ieri venne sequestrato il *Fortschritt* per aver riportato dal *libro azzurro* il dispaccio nel quale lord Loftus riferisce la conversazione avuta col conte Rechberg rispetto agli arruolamenti fatti in Austria per conto di Roma e Napoli. Il clericale *Volksfreund* venne sequestrato due giorni sono, e questa mattina toccò egual sorte al *Wanderer* ed al *Morgen Post*. Si dice che questo sistema vada molto a genio alla più alta persona dell'impero; a me però sembra che il governo correrebbe minor rischio di essere colto all'impensata da una rivoluzione, quando si lasciasse libertà ai giornali di narrare quanto avviene nelle provincie.

— Il *Times* annunzia che nell'impero d'Austria le autorità non permettono la distribuzione di quel giornale.

« Il *Times*, esso dice, è escluso dal territorio austriaco perchè, in opposizione alla politica imperiale, esso propugnò il diritto degli italiani di scegliersi un governo, perchè aperse le sue colonne ai lagni dell'Ungheria, perchè esso insistette onde l'Europa si opponesse alla ristaurazione del papa nelle Romagne. »

VARIETÀ

IL CANNONE WHITWORTH

La grande preoccupazione del momento in Inghilterra, dopo la discussione del parlamento, sta nell'invenzione d'una nuova bocca da fuoco dovuta al signor Whitworth, le esperienze sul quale diedero risultati straordinari.

Questo pezzo d'artiglieria ha, per quanto dicesi, sul cannone Armstrong dei vantaggi ben decisi. Esso è rigato in tutta la sua lunghezza dalla culatta sino alla gola, ciò che gli dà una portata ed una precisione sino adesso sconosciuta, e si carica con un procedimento altrettanto semplice che nuovo dalla parte della culatta. Quest'ultima parte non si distacca dal tubo come nel cannone Armstrong, ma scivola in un incastro fatto a forma di vite in modo da permettere l'introduzione della polvere e del proiettile che si mette in una specie di capsula che fa corpo colla culatta. Allorquando la carica sta al suo posto, si stringe la vite per modo che la culatta aderisca al cannone, e così offre una resistenza ancor maggiore che nel sistema Armstrong. Il fuoco si comunica alla polvere mediante una miccia fulminante sul genere di quella adoperata attualmente nelle artiglierie della marina.

I proiettili sono parimenti più semplici di quelli usati coll'altro sistema; essi non sono rivestiti come questi ultimi d'una spalmatura di piombo destinata ad arrendersi alle scannellature praticate nelle canne; essi sono in ferro duro, vuoto o pieno, secondo il tiro adottato e non provano così quasi nessuna deviazione nel loro tragitto.

Il cannone di Whitworth è inoltre meno pesante del cannone Armstrong. Le esperienze ebbero luogo a Southport, villaggio situato fra Manchester e Liverpool. Il generale F. Burgoyne vi assisteva. S'impiegarono dei pezzi che lanciavano dei proiettili di tre, dodici e diciotto libbre inglesi: pezzi montati su degli affusti fatti appositamente per essi. Ecco quello che ne dice il *Times*:

« Il signor Withworth continuò giovedì, 16 febbraio, le sue esperienze. Per quanto riguarda la portata, i risultati ottenuti col suo cannone, da tre sono ancora più maravigliosi di quelli di cui abbiamo parlato. Furono tirati sei colpi ciascuno con un'inclinazione di 35 gradi, ed eccone il risultato:

9. 406 metri
9. 446 »
9. 489 »
9. 553 »
9. 587 »
9. 629 »

« Nuovi esperimenti devono farsi il 22 ed il 23 e l'esperienza sarà portata su dei pezzi di 70, 80, 90 e 100 libbre inglesi. »

G. ROMBALDO. Gerente.

BORSA DI TORINO.

28 *febbraio* 1860.

Fondi pubblici		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0[0 1 genn.	G. p. d. B.	79 50	79 50 29 feb.
» »	Matt. .	79 50	79 40 29 feb.
Certif. 4[10 id.	G. p. d. B.	— —	79 75 29 feb.
»	Matt. .	79 65	79 60 29 feb.

Ieri si quotò il prestito Modenese invece di quello dell'Emilia.

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta .	215 1[4	214 1[4
Franc. s. M.	215 1[4	214 1[4
Lione . .	99 85	99 25
Londra .	25 40	24 92 1[2
Milano .		
Parigi . .	99 85	99 25
Torino *sconto* .	4 1[2 0[0	
Genova *sconto* .	4 1[2 0[0	

CORSO DELLE MONETE	*compra*	*vendita*
Oro		
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 48	28 55
Id. di Genova	78 75	78 90
Eroso-misto		
Perdita per 0[0	2 50	1 50

EVIAN - SORGENTE CACHAT

Il sig. **Goy-Lacroix**, conducente altre volte l'*Albergo d' Inghilterra* a Ginevra, avverte il Pubblico che ha affittato l'***ALBERGO DEI BAGNI DI EVIAN***.

Questo vasto Albergo nuovamente costrutto in una situazione dalla quale si gode una vista magnifica sul Lago ed il cantone di Vaud, offrirà ai bagnanti ed ai viaggiatori tutte le comodità ed il confortabile che possono desiderare. — Tavola eccellente, passeggiate amene, servizio accurato, tutti questi elementi faranno del nuovo Albergo dei Bagni il più gradito soggiorno.

Presso AUGUSTO F. NEGRO

LIBRAIO COMMISSIONARIO *via della Provvidenza, n. 34*

incaricato della vendita per gli Stati Sardi

Storia aneddotica politico-militare della guerra dell'Indipendenza italiana (1859) compilata su documenti e relazioni autentiche e sulle migliori opere politico-militari venute ultimamente alla luce, e illustrata da finissime incisioni. — L'opera si stampa in Milano e sarà divisa in due splendidi volumi in-8 gr. distribuiti in 25 fascicoli circa caduno, di 16 pagine e di una incisione, a 35 cent. il fascicolo. Sono pubblicati i 4 primi fascicoli.

Études biographiques sur Saint-François de Sales. — Chambéry, 1860, 1 vol. in-16 gr. — L. 1 50.

La politica e il diritto cristiano considerati riguardo alla quistione italiana, di Massimo D'Azeglio. Traduzione italiana del dottore S. Bianciardi. — Firenze, 1860. — L. 1. — *Contro vaglia postale affrancato si spediscono franchi di posta.*

PILULES FERRUGINEUSES DE VALLET

PILLOLE di VALLET, approvate dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

L'approvazione data dall'Accademia alle **Pillole ferruginose di VALLET**, e le numerose esperienze fatte da otto anni dai principali medici di tutta la Francia, hanno meritato a queste **Pillole** per guarire i *pallidi colori, le perdite bianche e per fortificare i temperamenti deboli*, una voga che non si può paragonare che a quella di cui gode il Solfato di Chinino per la guarigione delle febbri.

Queste **Pillole** non si vendono che in boccette di vetro bleu, portanti la firma **Vallet**. *Vendita all'ingrosso in Parigi, via Jacob,* 19.

Prezzo: fr. 2 25.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, n. 9. Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie.

PATE DE GEORGE — Pharmacien d'Epinal (Vosges) — Médaille d'or 1845 — Médaille d'argent 1843

Fabbrica in Parigi, 28, rue Taitbout. Confetto pettorale di regolizia e gomma, riconosciuto efficacissimo contro le *infiammazioni ed irritazioni* della *gola* e del *petto* conosciute sotto il nome di *infreddature, raucedini, estinzione di voce, catarro acuto o cronico, asma, tosse canina,* e contro il *grippe.*

Questa pasta, d'un sapore piacevolissimo, calma la tosse e facilita l'espettorazione.

Agente Commissionario in Torino, D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendita: Torino, *Bonzani, Depanis;* Novara, *Caccia;* Alessandria, *Basilio;* Nizza, *Dalmas;* Milano, *Zanetti;* Modena, farm. S. Geminiano, e nelle principali farmacie.

EAU DE MELISSE DES CARMES BOYER 14 RUE TARANNE 14

ACQUA DI MELISSA

DEI CARMELITANI

Essa previene e guarisce: il mal di mare, apoplessia, vapori, vertigini, debolezze, sincope, svenimenti, letargie, palpitazioni, coliche, mali di stomaco, indigestioni, punture delle zanzare ed altri simili insetti. Fortifica le donne nella gestazione, preserva dalla mal' aria e dalla peste, cicatrizza prontamente le piaghe, guarisce la cancrena, gli umori freddi, ecc. (*Vedi l'istruzione*)

Quest'Acqua, le cui virtù sono conosciute da oltre due secoli, è la sola autorizzata dal governo francese e dalla Facoltà di Medicina, sotto la cui sorveglianza viene fabbricata.

Diversi giudizii e sentenze ottenute contro i contraffattori, consacrano al signor *Boyer* la proprietà esclusiva di quest'Acqua, e riconoscono con la Facoltà di Medicina la sua superiorità — Prezzo ***fr. 1 50*** la boccetta. — Parigi **Boyer**, via Taranne, N. 14. — Deposito centrale per l'Italia presso l'***Agenzia D. Mondo***, Torino, via Madonna degli Angeli, 9. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, via Doragrossa, 19. — Depanis, via Nuova. — *Genova*, Bruzza. — *Alessandria*, Basilio. — *Novara*, Caccia, *Cuneo*, Cairola. — *Mondovì*, Vassallo. — *Casale*, Bava. — *Vercelli*, Bertelletti — *Asti*, Boschiero. *Sassari*, Solinas. — *Pont Canavese*, Colombetti. — *Intra* L. Caccia.

CALZE ELASTICHE

di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, nell'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui disegnati la larghezza e lunghezza di una calza comune in *centimetri*. **Cinti** di ogni modello, grandezza e qualità. — **Siringhe, Cateteri, Candelette e Minugie** di gomma elastica, guttaperca, ecc. — **Clisteri, Cliso-Pompe** di vario genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. — **Peri** vulcanizzati per iniezioni — **Cuscini** da viaggio — **Cuscini** emorroidali — **Pessari** di varie forme — **Capezzoli** — **Serrabraccia** e **Sospensori** in cotone, filo e seta. — **Biberons; Coppette** per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. — Forniture per ospedali ed istituti pii verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli della Casa Galante di Parigi. Deposito generale per il Piemonte presso l'*Agenzia* **D. MONDO**, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9.

SPUTACCHIERA IGIENICA

privilegiata, che si apre con pedale

Inventore **J. Darzens**, n. 22, *rue du Château-d'Eau*, a Parigi. — Questo piccolo mobile è ormai di un uso indispensabile. Tutte le signore vorranno averlo nelle loro sale, tutti i fumatori nel loro gabinetto. Di forma elegante, più o meno riccamente ornata, la *Sputacchiera Igienica* trova il suo posto tanto nella stanza la più semplice, quanto nel più ricco salone. — Prezzi da L. 7 50 l'una a L. 36 ed oltre.

Deposito generale in Torino presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, 9. (Spedizione in provincia).

ISTITUTO PARACCA

Torino, via della Zecca, n. 9, piano primo.

Confortato dal buon indirizzo che ha preso nei decorsi anni la scuola preparatoria al Collegio militare di Asti, il sottoscritto si fa lieto d' annunciare che ricomincierà lo stesso corso, tanto per gl' interni che esterni, col primo febbraio a tutto il 14 ottobre, epoca degli esami.

Per appagare le varie domande, oltre alle classi elementari accetterà d'ora in poi alunni anche con soli cinque anni, e per quelli si useranno particolari cure adattate alla loro età.

Il direttore Paracca G.

SEME FILUGELLI delle più alte e sane regioni dell' alta Valle dell'*Arno*. Dirigersi al sig. Gargano all'Associazione agraria, Torino, Piazza Castello, n. 25.

Per motivo di partenza

TRATTORIA da rimettere

in buona località e ben avviata, montata a nuovo, in Torino. Per le trattative dirigersi all'Ufficio centrale di annunzi, via Carlo Alberto, N. 7, piano terreno.

LETTI IN FERRO

con PAGLIERICCIO ELASTICO, garantiti, a L. 50 cad., a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, (lettere fr.).

CHIRURGIA **Astucci** (Trousses) a forma di portafogli, con ferri da chirurgo, di vari prezzi, cioè da fr. 15, 20, 24, 30, 35, 40, 45, 50, 60, 70, 100 ed oltre. Vendonsi presso l'Agenzia D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9.

MALATTIE, CURA

del D.r **CHABLE**

PLUS DE COPAHU

Per arrestare gli *scoli*, le *perdite seminali*, i *rilasci*, *catarro di vescica* e fortificare i tessuti indeboliti, chiedete l' eccellente **Sciroppo** al **Citrato di ferro** del dott. CHABLE e la sua **iniezione.** Prezzo: **6** fr.

Le donne per i *flussi bianchi* col **Citrato di ferro** devono far uso dell'**Acqua verginale** in iniezione. Prezzo: **4** fr.

DEPURATIVO del SANGUE

Sciroppo vegetale sudorifero, preferibile al **Rob**, il migliore depurativo conosciuto per la guarigione delle *erpeti, bitorzoli, acrità del sangue, virus venereo,* ecc. — Prezzo della boccetta coll'istruzione: **7** fr. (Una cura è di 6 boccette), Esigere il nome di **Chable** sulle boccette.

Bagno minerale e **Pomata anti-erpetica** di un effetto pronto. — **Emorroidi**, pomata che guarisce in tre giorni. — Parigi, 36, *rue Vivienne*, dott. CHABLE, medico-farmacista. (*Consulti per lettere*). — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani, *Milano*, da Zanetti; *Nizza*, da Dalmas, e nelle principali farmacie d'Italia.

PASTA PETTORALE ottima nelle tossi saline, nei raffredori ed irritazioni dei bronchi. L. 1 la scatola.

PASTIGLIE AMERICANE utili nelle tossi croniche ed acute anche con febbre. L. 1 20 la scatola.

SIROPPO PETTORALE utilissimo nelle tossi asinine convulsive dei bimbi. L. 1 50 la boccetta.

Torino, farmacia Lasagna già Ghiotti a S. Salvario, via Lagrange, n. 34.

CURAÇAO FRANCESE

IGIENICO

Liquore preparato con le scorze d'*arancio* d'Olanda, delle quali conserva il profumo fresco e soave. Per le sue proprietà eminentemente **toniche, digestive** e **stomatiche** riesce giovevole alla salute e grato al gusto, e, secondo il detto di un dotto professore, esso è per l'igiene delle forze digestive quello che nella cura delle malattie nervose è il sugo di scorze d'arancio. Parigi, Casa Laroze, *rue de la Fontaine de Molière*, n. 39 *bis*.

In Torino presso l'Agenzia D. Mondo via Madonna degli Angeli, n. 9), depositaria generale pel Piemonte e per l'Italia. — Vendesi in grandi *cruche* di vetro al prezzo di **Fr. 7.**

PENNE-EMMANUEL

(MANIFATTURA DI BIRMINGHAM)

A SERBATOIO O A PUNTA DI DIAMANTE, accessibili a tutte le mani, d' un uso indefinito, generalmente impiegate nelle Amministrazioni e nel Commercio.

Prezzo della scatola di 100 Penne: fr. 3 50
» mezza scatola di 50 » » 2 »

Deposito centrale presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9.

CIOCCOLATTO PURGATIVO ALLA MAGNESIA

È il purgante più attivo e più aggradevole, non indebolisce lo stomaco come molti altri purganti, si può prendere in tutte le ore del giorno senza attenersi ad alcun regime.

Esso è soprattutto prezioso per tutte le persone di temperamento nervoso, pei fanciulli, per le persone di avanzata età, a cui mantiene libero il ventre e gli organi in perfetta salute.

Prezzo L 1 20 il pacco. — Agente Commissionario in Piemonte D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9. — Vendesi: *Milano*, alla farmacia Zanetti; *Torino*, da Bonzani e da Depanis, e dai principali farmacisti d'Italia.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

FERRUGINOSO

L'Olio di fegato di merluzzo ferruginoso, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido; oltre quindi alla proprietà tonico-nutriente dell'Olio di fegato di merluzzo per se stesso, possiede anche quello che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrate fin dall' antichità in tutti i trattati di medicina pratica, e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggi giorno. Prezzo fr. 5 la boccetta. — Agente commissionario in Piemonte, D Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, N. 9. — Vendesi: Milano, alla farmacia A. Zanetti; Torino, da Bonzani e dai principali farmacisti dello Stato.

CONFETTI PERSIANI

al giusquiamo ed alla mandorla amara

Le proprietà di questi confetti sono le stesse che quelle del ***Sciroppo di Chaussier***; l'esperienza ha dimostrato ch'essi sono d'un'efficacia superiore ed incontestabile nelle **bronchiti, tossi ostinate, asma, raffreddori, catarri**, ecc. Il gusto estremamente gradito di questa preparazione la raccomanda inoltre a tutti quelli che hanno bisogno di far uso di **pettorali**. Prezzo delle Scatole L. 2 50 e 1 60. Parigi, presso **DUVIGNAU**, rue Richelieu, 66. — Agente generale in Italia D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9, Torino. Vendesi: Torino, Borzani e Depanis — Genova, Bruzza — Alessandria, Basilio — Novara, Caccia — Cuneo, Cairola — Mondovì, Vassallo — Casale, Bava — Vercelli, Berteletti — Intra, L. Caccia — Asti, Boschiero — Sassari, Solinas.

ACQUA DELLA FLORIDA

per ristabilire e conservare il colore naturale della capigliatura

QUEST'ACQUA NON È UNA TINTURA, FATTO MOLTO ESSENZIALE A CONSTATARE.

Composta del sugo di piante esotiche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca.

Prezzo della boccetta: ***12*** *fr., presso* **A. L. Guislain** *e* **C.**, *via Richelieu, 112.*

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, *via B. V. degli Angeli, 9.*

GUANTI NETTATI

in un momento, col costo di cinque centesimi il paio, senza bagnarli nè restringerli, con la ***SAPONINA-DUVIGNAU***, pasta compiutamente inodora. Si prova prima di comperare. Prezzo del vaso fr. **1 50.** Parigi, presso DUVIGNAU, *via Richelieu*, *66.* — Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Spedizione in provincia.

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il *Pettine* in *Caoutchouc* ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855 **Fauvelle Delebarre**, 10, Boul. Bonne-Nouvelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo.

EMORRAGIE, GOTTA e REUMATISMI, *Granchi, Debolezza di stomaco, ecc.*

L'EGGOTINA del chimico Bonjean, comm. e cav. di varii ordini, onorata di distinzioni da sei nazioni, è molto efficace contro le *perdite uterine, vomiti ed arresti di sangue, malattie di petto, tosse nervosa, grippe, palpitazione di cuore, fiori bianchi, dissenteria, perdite seminali, incontinenza d'urina, affezioni di matrice, ecc.*

La boccetta 4 fr. con istruzione.

L'ELISIRE DI SANITÀ dello stesso autore, approvato dalla Direzione gen. del servizio di sanità marittima a Genova, è il più efficace rimedio contro le *indigestioni, digestioni difficili, granchi e debolezza di stomaco, mal di mare, emicrania, diarrea e semi-cholera, vomiti delle donne gravide, convalescenze,* ecc. — La bocc. fr 4, e 2 50 con istruz.

Le preparazioni dialitiche dei signori Bonjean e dott. Socquet medico in capo dell'ospedale magg. di Lione, s'impiegano vantaggiosamente nel *reumatismo cronico e gottoso, gotta cronica, catarro della vescica, malattia della pietra, nevralgia di reumatismo sciatico, ecc.* Pillole fr. 7 la boccetta con istruzione. — *Un'istruzione medica dell'uso di questi prodotti si spedisce* gratis *ai medici che la richieggano*

Agente in Italia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, Cerruti, ed in provincia dai principali farmacisti.

ANTI-MICRANIA del Dott. **A. Hoffmann**. — Uso esterno; effetto prontissimo; 5 franchi la boccetta. Casa Flon, *rue Taitbout, 28*, Parigi; e nelle principali farmacie di Francia e dell'estero.

DIAFANIA ossia l'arte d'imitare le pitture sul vetro. Fogli trasparenti con vedute, soggetti religiosi e di ogni genere, che hanno lo splendore e la durata degli antichi vetri colorati. Metodo facile ed ingegnoso, per cui ognuno può decorare da sè ed a buon prezzo le invetriate di una stanza e di una chiesa.

PANORAMA da giardini e terrazze, saloni, ossia globi di cristallo argentato riflettenti gli oggetti circostanti ed i lontani. — Prezzo da L. 3 a L. 100 ed oltre. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via della Madonna degli Angeli, n. 9. (Spedizioni in provincia).

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.